RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

ORCHESTRA E CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

direttore

RICCARDO MUTI

BVLGARI

La Deco Industrie
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.
Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

J&J Pubblicita' - Ravenna

DE CO industrie spa
beni di largo consumo

Sant'Apollinare in Classe
mercoledì 20 luglio 1994 ore 21

Orchestra e Coro
del Maggio
Musicale Fiorentino

direttore
Riccardo Muti

maestro del coro **Marco Balderi**

soprano **Michele Crider**
mezzosoprano **Luciana D'Intino**
tenore **Vicente Ombuena**
basso **Dean Peterson**

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Messa da Requiem

per soli, coro e orchestra

Requiem e Kyrie

Dies irae

Dies irae

Tuba mirum

Mors stupebit

Liber scriptus

Quid sum miser

Rex tremendae

Recordare

Ingemisco

Confutatis

Lacrimosa

Offertorium

Domine Jesu

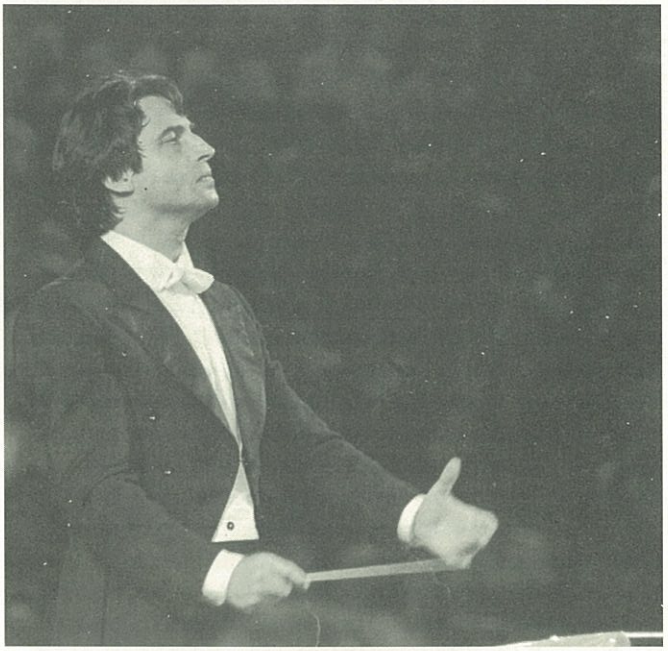
Hostias

Sactus

Agnus Dei

Lux aeterna

Libera me

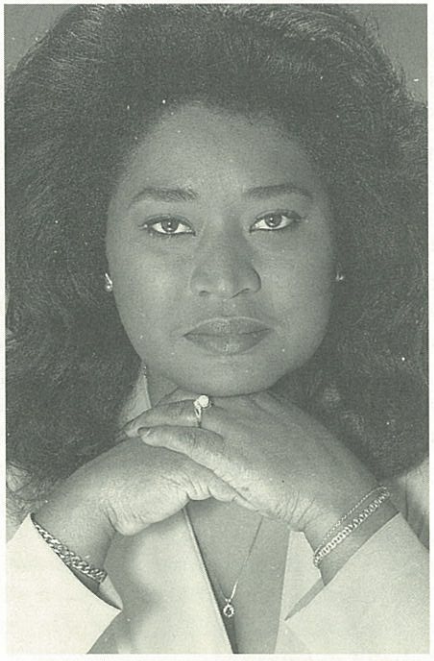


RICCARDO MUTI

Riccardo Muti è Direttore Musicale del Teatro alla Scala dal 1986 ed è stato Direttore Musicale dell'Orchestra di Filadelfia dal 1980 all'agosto 1992, ricevendo la nomina di "Conductor Laureate" dell'Orchestra.
Dal 1968 al 1980 ha ricoperto la carica di Direttore Principale e Direttore Musicale del Maggio Musicale Fiorentino. Nel 1972 ha diretto la Philharmonia di Londra ottenendo un tale successo da venir nominato Direttore Principale, succedendo a Otto Klemperer. Nel 1979 diventò Direttore Musicale della stessa Orchestra e nel 1982 venne nominato "Conductor Laureate".
Ha effettuato numerose tournèes in diversi paesi con l'Orchestra di Filadelfia. Con il Teatro alla Scala è stato in Giappone, in Germania e in Francia dove nel 1988 ha diretto la "Messa da Requiem" di Verdi nella Cattedrale di Notre Dame di Parigi. Nel 1989 la trionfale tournèe della Scala in Russia ha visto la partecipazione di illustri personaggi come Michail Gorbaciov e Andrej Sakharov.

Nel 1987 è stato nominato Direttore Principale dell'Orchestra Filarmonica della Scala, con la quale ha ricevuto nel 1988 il premio "Viotti d'oro".
Fin dal 1971 partecipa al Festival di Salisburgo dirigendo opere e concerti. Le sue esecuzioni delle opere di Mozart sono diventate ormai una tradizione del Festival. Ha diretto nuove produzioni di opere a Monaco, Vienna e Londra, oltre che alla Scala. Ospite costante della Filarmonica di Berlino e della Filarmonica di Vienna, nell'autunno del 1990 ha effettuato con quest'ultima una tournée nelle più importanti città europee. Nel gennaio 1991, sempre con la Filarmonica di Vienna, ha inaugurato a Salisburgo le celebrazioni mozartiane; il 22 maggio dello stesso anno, nella Sala del Musikverein, ha diretto il concerto per il 150° della stessa Orchestra.
Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi dalla critica internazionale per molte delle sue registrazioni effettuate con diverse case discografiche. Tra le numerose incisioni spiccano il ciclo delle opere di Verdi con il Teatro alla Scala, le Sinfonie di Beethoven, di Brahms e di Skrjabin con l'Orchestra di Filadelfia ed il ciclo di Sinfonie di Schubert con la Filarmonica di Vienna.
È stato insignito delle lauree ad honorem in musica dalla University of Pennsylvania e dal Mount Holyoke College (Massachussets) e dalle Università di Bologna e di Urbino; è anche Dottore in lettere honoris causa della Warwick University (Inghilterra) e del Westminster Choir College (Princeton). È membro della Royal Academy of Music di Londra, dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e dell'Accademia Luigi Cherubini di Firenze. È Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e gli sono state conferite la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca, la Ehrenkreuz della Repubblica Austriaca, la Legione d'onore della Repubblica Francese ed è Cavaliere dell'ordine di Malta.
A Salisburgo, nell'estate del 1991, i Filarmonici di Vienna gli hanno consegnato l'anello, simbolo di alto onore.
Nel luglio 1989, Riccardo Muti è stato nominato Ambasciatore Onorario dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Il 1° gennaio 1993 ha diretto il tradizionale Concerto di Capodanno dei Wiener Philharmoniker che è stato trasmesso in mondovisione ed è stato seguito da oltre un miliardo di telespettatori.



MICHÈLE CRIDER

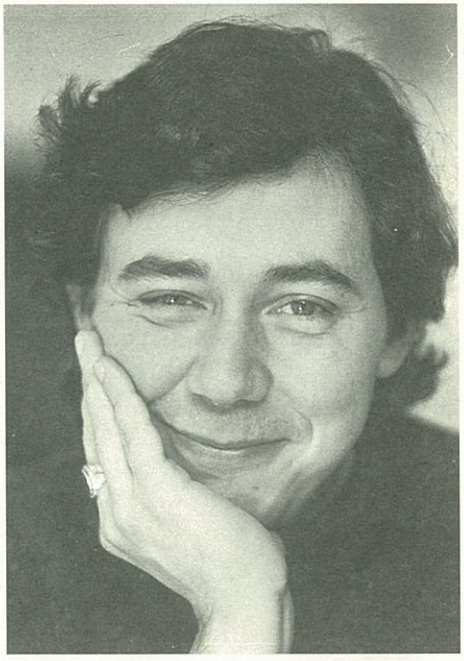
Michèle Crider è nata nel 1959 e ha studiato canto presso l'Università dell'Iowa dove, durante le stagione 1986/87 ha cantato nei ruoli principali delle produzioni di *Madama Butterfly* e della *Traviata* e comparve come Donna Anna nel *Don Giovanni*.
Ha vinto per 2 volte il primo premio nelle Audizioni del District Metropolitan Opera, ed è stata scelta fra centinaia di vocalisti di talento per cantare con Simon Estes del Homecoming Benefit del governatore nel 1987 a Des Moines. In quella occasione la sua esecuzione colpì a tal punto Estes che la invitò ad entrare allo Zurich Opera Studio.
Nella sua carriera ha collezionato molti importanti riconoscimenti da allora. Nel 1988, è stata una dei finalisti al concorso "Luciano Pavarotti" e nel 1989, ha vinto uno dei tre primi premi al Concorso Internazionale Musicale di Ginevra. Fra i vincitori di questo concorso si

annoveravano famosi cantanti come Teresa Berganza, Victoria de Los Angeles e Elly Ameling.
Ha interpretato altri ruoli mentre si trovava in Europa come la Liù in *Turandot*, Lucrezia ne *I due Foscari*, Cio-Cio San in *Madama Butterfly* e Leonora in *La Forza del Destino*. Ha anche cantato in parecchie opere come solista come la *Messa in do minore* di Mozart, *Ein Deutsches Requiem* di Brahms e il *Requiem* di Verdi.
Ha debuttato come Leonora ne *Il trovatore* all'Hamburg Staatsoper, e a Stoccarda come Amelia, è ritornata al Deutsche Oper di Berlino come Leonora e a Wiesbaden interpreta il ruolo principale di *Luisa Miller*. Ha fatto anche il suo debutto allo Staatsoper di Vienna come Amelia in *Un ballo in Maschera*.
Nella stagione '91-'92 ha cantato Odabella a Pretoria, *Madame Butterfly* allo Staatsoper di Vienna e ad Amburgo, *Il trovatore* a Berlino e ha inciso con Christoph von Dohnanyi *Die Walküre* nel ruolo di Gerhilde .
La stagione 1993/94 è iniziata con una nuova produzione de *Il trovatore* allo Staatsoper di Vienna nel ruolo di Leonora diretta da Zubin Mehta, seguita da una nuova produzione di *Un ballo in Maschera* al Deutsche Oper di Berlino nel ruolo di Amelia.
Altre importanti scritture includono il *Requiem* di Verdi a Firenze e Orange diretto da Zubin Mehta e a Ravenna diretto da Riccardo Muti e le rappresentazioni di *Iphigenie en Tauride* all'Opera di Amburgo. Nel 1994/95, per la prima volta, canterà nell'Ottava Sinfonia di Mahler diretta da Gerd Albrecht al Festival di Lisbona, il Requiem di Verdi con Riccardo Muti all'Alte Oper a Francoforte, "A child of our time" con Sir Colins Davis.
Inoltre debutterà alla Scala di Milano in una nuova produzione di *Mefistofele* con Riccardo Muti e canterà *Aida* all'Opera di Amburgo.

LUCIANA D'INTINO

Luciana D'Intino, mezzosoprano, ha esordito nel ruolo di Azucena ne *Il trovatore* dopo aver vinto il concorso nazionale A. Belli di Spoleto. Si è però imposta al grosso pubblico come finalista, al concorso internazionale Maria Callas, voci nuove per la lirica, indetto dalla terza rete R.A.I.
Quest'ultima affermazione le ha permesso, nonostante la sua giovane età, di farsi conoscere come interprete di un vasto repertorio che spazia dal Settecento fino ai nostri giorni. Per quanto riguarda il melodramma, ha già affrontato ruoli di notevole difficoltà, sia vocale che stilistica, esibendosi in tutti i maggiori Teatri.
Alla Scala ha cantato in *Adriana Lecouvreur*, *Fetonte*, (inaugurazione 88/89), *Nabucco*, *Lo Frate 'nnamorato*, *Don Carlo* (inaugurazione 92/93), *Tancredi*.
Alla Fenice: *Così fan tutte*, *Adriana Lecouvreur*, *Messa da Requiem*, *Norma*.
Ha cantato, inoltre, al Comunale di Bologna, al Regio di Torino, all'Arena di Verona, al Comunale di Firenze, al

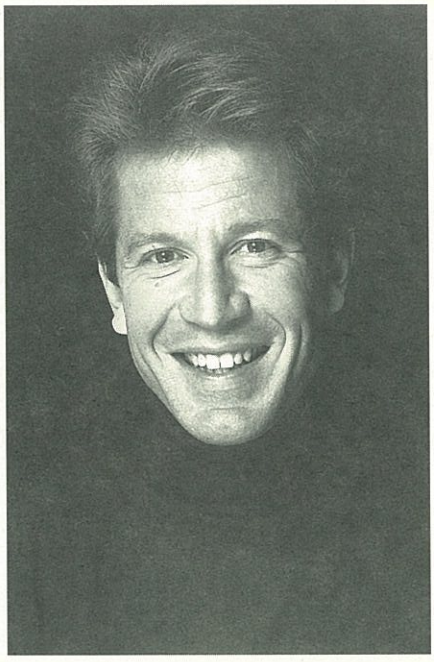
Carlo Felice di Genova, al San Carlo di Napoli.
All'estero ha eseguito *Norma* a Lisbona ed in Quebec ed *Adriana* ad Amsterdam. Con la Scala in tournée, la *Messa da Requiem* a Mosca, New York, Tokyo e Siviglia; *Nabucco* a Tokyo e Mosca; *Adriana Lecouvreur* in Urss, ancora la *Messa da Requiem* a Londra, *Don Carlo* a Bilbao.
Ha alternato l'attività operistica a quella concertistica, in Italia e all'estero, interpretando la *Passione secondo San Matteo* di Bach, il *Messia* di Händel, lo *Stabat Mater* di Vivaldi, il *Salmo Quarto* di Marcello, la *Messa da Requiem* di Verdi, la *Nona Sinfonia* di Beethoven e numerosi Lieder di Schubert, Schumann e Brahms.
Tornerà alla Scala per *L'Incoronazione di Poppea*. A Francoforte con la Scala eseguirà di nuovo il *Requiem* di Verdi.
Nel '95 sarà a Montepellier per *Norma*, a Vienna per *Aida*, a Bilbao per *Anna Bolena*, a Bologna per *Norma*, a Londra per *Giulietta e Romeo* con Sir Colin Davis. A Firenze ed in tournée a Salisburgo eseguirà la *Juditha Triumphans*.
Nel '96 sarà a Firenze ed in tournée a Tokyo con lo stesso teatro per *Aida*; debutterà quindi a Buenos Aires nella stessa opera.



VICENTE OMBUENA

Nato a Valencia nel 1960. Studia canto con suo padre, che è stato professore di canto e di pianoforte al conservatorio di Valencia. Nel 1988 vince il Concorso internazionale "Francisco Vinas" a Barcellona, col premio speciale "Placido Domingo" per il miglior tenore. Nella stagione1989/90 e 1990/91 è contratto fisso a Mainz dove canta *Carmen* (Jose), *Holländer* (Erik), *Parsifal* e recite di repertorio, in più canta concerti in Spagna, Germania e Francia.
Nel 1990 debutta allo Staatsoper di München con Ismaele nella nuova produzione di *Nabucco*, nel 1991 debutta allo Staatsoper di Berlino in un concerto di Gala, allo Staatsoper di Amburgo ed a Stoccolma con nuove produzioni di *Simon Boccanegra* ed a Francoforte nel *Cristoforo Colombo* di Franchetti (concerti ed incisione). Nella stagione 1992/93 ha cantato a Londra (*Requiem* di Verdi con Colin Davis), a Vienna (*Stabat Mater* con

Sinopoli), ha debuttato in *Lucia* (Edgardo) a Pretoria, e ha cantato in *Simon Boccanegra* ad Amburgo, nel *Requiem* di Verdi a Varsavia, ad Amburgo ed a Berlino (con Barenboim) e in nuove produzioni di *Capuleti*, *Rigoletto* e *Traviata* a Berlino ed a Parigi.
In questa stagione ha cantato a Chicago con Barenboim ha debuttato in Italia alla Scala con Riccardo Muti in *Don Pasquale*. Nella prossima canterà *Rigoletto* a Copenhagen, *Boheme* a Toronto, *Simon Boccanegra* a Helsinki, *La Traviata* ad Amburgo e Berlino, una nuova produzione di *Gianni Schicchi* ad Amburgo, *Nabucco* con Riccardo Muti in Israele ed a Ravenna, un concerto con Barbara Frittoli nella Brucknerhalle di Linz.



DEAN PETERSON

Dean Peterson ha cantato al Teatro alla Scala nel *Fidelio* nella parte di Don Fernando, *La Bohème* nella parte di Colline e Raimondo in *Lucia di Lammermoor*, all'Opera di Nizza nella parte di Colline, a Malaga in Spagna è stato Escamillo in *Carmen* e a Palma di Mallorca Mefistofele nel *Faust*.
Gli impegni di questa stagione includono i debutti a Dallas ne *Il Barbiere di Siviglia* nella parte di Basilio, e a Genova nel *Fidelio*.
È tornato a Firenze per il *Paulus* di Mendelssonhn diretto da Gavazzeni, a Palma de Mallorca per *I racconti di Hoffmann* e a Cincinnati per *Il trovatore*. Conclude la stagione con il *Requiem* di Verdi con Riccardo Muti al Ravenna Festival, un debutto con la Chicago Symphony nello *Stabat Mater* di Rossini diretto da Riccardo Chailly e *Carmen* a San Sebastian.
Gli impegni futuri degni di nota contemplano il ruolo

principale in *Mefistofele* alla Scala con Riccardo Muti, *Mefistofele* in Faust a Fort Worth e Atlanta, Leporello in *Don Giovanni* ed Escamillo a New Orleans, il debutto allo Netherlands Opera nella parte di Figaro ne *Le Nozze di Figaro* (trasmessa nelle Grandi Manifestazioni dello PBS), Escamillo in *Carmen*, Basilio nel *Il Barbiere di Siviglia*, Sparafucile in *Rigoletto*, Plunkett in *Martha* e Colline. In concerto ha cantato alla Scala nell'*Elias* di Mendelssohn e la *Messe Solenelle* di Rossini diretta da Neville Mariner e *Messiah* di Händel a Firenze con Zubin Mehta, *Elias* con Colin Davis e al Ravenna Festival con Gavazzeni.
Dean Peterson ha ricevuto il "Richard Gold Debut Artist of the Year Award" e molti riconoscimenti da parte del New York City Opera.

ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

La compagine, fondata nel 1928 da Vittorio Gui come Stabile Orchestrale Fiorentina e impegnata fin dai primi anni in un'intensa attività concertistica e nelle stagioni liriche del Teatro Comunale di Firenze, contribuisce alla nascita, nel 1933, del più antico e prestigioso festival musicale europeo (dopo quello di Salisburgo, nato con diverse connotazioni sei anni prima), il Maggio musicale fiorentino, nel cui ambito consolida negli anni '40 e '50 un fecondo rapporto con i maggiori direttori d'orchestra italiani - oltre a Gui, De Sabata, Guarnieri, Marinuzzi, Gavazzeni e Serafin - potendo inoltre contare sulle presenze di Furtwängler e Walter.
Celebri direttori stranieri debuttano a Firenze nel repertorio operistico: Dobrowen, Perlea, E. Kleiber, Rodzinski e Mitropoulos; da ricordare l'esordio fiorentino, nella Stagione Sinfonica '41, di Karajan e nel '52 quello Bernstein. Agli anni '60 risalgono le prime apparizioni sul podio di Schippers, Abbado, Maazel, Mehta, Muti; a Gui subentrano come direttori stabili Rossi, Bellugi e Bartoletti.
Capitolo fondamentale nella storia dell'Orchestra è la direzione stabile di Riccardo Muti ('69-81) e le presenze, negli ultimi venti anni, di Giulini, Prêtre, Sawallisch, C. Kleiber, Solti, Chailly; Zubin Mehta, direttore principale dall'85, firma in ogni stagione importanti produzioni

operistiche (come il *Ring* wagneriano con la regia di Ronconi) e le più significative *tournèes* (Portogallo, Spagna, Oman, India, Turchia, Francia, America del Sud). Negli ultimi anni l'Orchestra stabilisce un rapporto privilegiato con Bruno Bartoletti (direttore artistico dall'85 al '91), Myung- Whun Chung (direttore ospite principale dall'87 al '92), Mata e Kuhn; di rilievo anche le collaborazioni con giovani direttori quali Salonen, Thielemann e Semyon Bychkov, dal '92 direttore ospite principale, e con il compositore Luciano Berio, sotto la cui direzione effettua nell'87 una *tournèe in* Germania Est. L'Orchestra realizza fino dagli anni '50 varie incisioni. Il video e il cd del "Concerto dei tenori" (Carreras, Domingo, Pavarotti) diretto da Mehta a Caracalla con le orchestre del Maggio e dell'Opera di Roma vincono negli Stati Uniti l'ambito Grammy Award; con Mehta e il Coro del Maggio, l'Orchestra ha inciso *La Traviata* e *Le Nozze di Figaro*, di prossima uscita *Don Giovanni*, *Così fan tutte* e *Requiem* di Verdi.

CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Formatosi nel 1933 (anno di nascita del Festival) sotto la guida di Andrea Morosini, si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica che di quella sinfonica. A Morosini subentra nel '61 Adolfo Fanfani, che rimane fino al '75, anno in cui la guida del complesso è affidata a Roberto Gabbiani ; a Gabbiani succede nell'autunno del '90 Vittorio Sicuri, e dal novembre del '92 nuovo maestro del coro è Marco Balderi. Dalla direzione di Roberto Gabbiani l'attività del Coro si sviluppa nel settore della vocalità da camera - favorendo la formazione di piccoli nuclei all'interno della compagine - e della musica contemporanea. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali Muti (*Messa da Requiem* di Verdi, *Messa in do minore* di Mozart) e Giulini (*Missa solemnis* di Beethoven, *Messa in si minore* di Bach).
La formazione prende parte a importanti prime esecuzioni di compositori del nostro tempo quali Penderecki, Dallapiccola, Petrassi, Testi e Nono. Di

quest'ultimo esegue, in prima assoluta, *Das atmende Klarsein* (44° Maggio '81), riproposto anche nell'ambito della rassegna "Musica del nostro tempo" di Milano, e *Io, frammento di Prometeo*, incluso nei programmi della Biennale di Venezia e del Festival Donaueschingen. Negli ultimi anni il Coro amplia il proprio repertorio con composizioni sinfonico- corali quali *Messiah* di Händel, *Scene dal "Faust"* di Schumann, *Ein deutsches Requiem* di Brahms, *Requiem* di Faurè, *Le martyre de Saint-Sébastien* di Debussy, Seconda, Terza e Ottava Sinfonia di Mahler, *Gurre-Lieder* di Schönberg, *Missa glagolitica* di Janàcek, *War Requiem* di Britten, *Jeanne d'Arc au bûcher* di Honegger, *Gloria di* Poulenc, sotto la guida di direttori quali Mehta, Giulini, Bartoletti, Gavazzeni, Sawallisch, Prêtre,Chung, Kuhn, Slatkin, Bychkov; affronta inoltre opere del repertorio russo (*Boris Godunov* di Musorgskij, *La leggenda della città invisibile di Kitez* di Rimskij-Korsakov) e creazioni teatrali di musicisti contemporanei quali La vera storia di Berio (49° Maggio '86) e *L'ispirazione* di Bussotti, eseguita in prima assoluta nell'ambito del 51° Maggio '88. La disponibilità e la capacità di interpretare lavori di epoche e stili diversi in lingua originale sono caratteristiche che hanno reso il Coro del Maggio, primo coro italiano ad aver realizzato *"Moses und Aron"* di Schönberg che ha inaugurato il 57° Maggio Musicale Fiorentino, fra le compagini più duttili e apprezzate dai direttori d'orchestra nel panorama internazionale.

L'attività dei Complessi del Maggio Musicale Fiorentino è sostenuta dalla Cassa di Risparmio di Firenze

Giuseppe Verdi
Messa da Requiem

Per alcuni mesi, dopo l'esecuzione milanese di *Aida* nel febbraio 1872, Verdi, che aveva cinquantotto anni, divise le sue occupazioni tra i campi e l'esecuzione delle sue opere a Parma, Padova e altre città. Verso la fine dell'anno andò a Napoli, dove aveva accettato di mettere in scena *Don Carlo* e *Aida*. Teresa Stolz, l'Aida della rappresentazione di Milano, cantò in tutte e due le opere; ma, ammalatasi dopo il *Don Carlo*, le prove di *Aida* furono rinviate. Trovandosi con un po' di tempo a disposizione, Verdi scrisse un quartetto per archi.
Nel mese di maggio del 1873 Alessandro Manzoni, che Verdi ammirava, moriva a Milano all'età di ottantotto anni: "Ora tutto è finito! – disse Verdi – e con Lui finisce la più pura, la più santa, la più alta delle glorie nostre". L'espressione non concordava con le idee, in proposito, della Chiesa Cattolica: le necrologie dei giornali clericali velatamente attaccavano lo scrittore, pianto invece dalla gente semplice e da Verdi che, troppo turbato per presenziare al funerale, si recò a Milano per onorare la tomba da solo, dopo una settimana. Tramite Giulio Ricordi, propose al sindaco di Milano di comporre una Messa da Requiem da eseguire nel primo anniversario della morte di Manzoni. Avrebbe sostenuto le spese della pubblicazione se la città si fosse assunta l'onere della esecuzione. Il sindaco accettò e, durante una vacanza estiva a Parigi con Giuseppina, Verdi incominciò a comporre la Messa. (...)
Verdi venerava il Manzoni, ma per anni non osò incontrarlo. Quando la sua vecchia amica, la contessa Maffei, accompagnò Giuseppina dal Manzoni, e Verdi lo venne a sapere in un secondo tempo, ne fu felice e invidioso insieme.
I due uomini si incontrarono, finalmente, a Milano nel 1868 e Verdi scrisse alla Maffei:
"Cosa potrei dirvi del Manzoni? Come spiegarvi la sensazione dolcissima, indefinibile, nuova, prodotta in me, alla presenza di quel Santo, come voi lo chiamate?".
Nell'aprile del 1874, Verdi aveva finito il Requiem. Per l'esecuzione aveva scelto, a Milano, la chiesa di San Marco per la sua buona acustica, e provò assiduamente

con centoventi coristi e cento orchestrali. L'esecuzione ebbe un enorme successo e la *Messa* fu considerata un capolavoro; tre giorni dopo Verdi diresse alla Scala una seconda esecuzione e Faccio ne diresse altre due.
Nessuna Messa da Requiem ebbe tali accoglienze, ma nessuna Messa da Requiem è come questa: agnostica, drammatica e popolare.
Il direttore d'orchestra tedesco e wagneriano, Hans von Bülow, si trovava a Milano il giorno della prima esecuzione. Il giorno seguente faceva pubblicare su un quotidiano questa inserzione:
"Hans de Bülow non assisteva ieri alla rappresentazione (!) che ha avuto luogo in Chiesa San Marco. Hans de Bülow non deve essere annoverato fra i forestieri accorsi a Milano per udire la musica sacra di Verdi".
Altrove Bülow aveva definito il *Requiem* come: "La sua ultima opera in veste chiesastica", un sarcasmo ignorante che, tuttavia, è citato e condiviso talvolta dagli ammiratori dell'opera. Brahms, quando venne a conoscenza dell'affermazione di Bülow, volle esaminare uno spartito del *Requiem* e dichiarò: "Il Bülow ha preso una cantonata, giacché un'opera simile non la può scrivere che il genio".
Il *Requiem* fece un trionfale giro in Europa. Verdi diresse sette esecuzioni all'Opéra-Comique di Parigi e una ottava nell'anno seguente, 1875, quando il Governo Francese lo nominò Commendatore della Legion d'Onore; quattro esecuzioni alla Hofoper di Vienna, dove ricevette l'ordine di Francesco Giuseppe, e ascoltò qui un'esecuzione del *Tannhäuser*; tre esecuzioni alla Royal Albert Hall di Londra dove la critica fu spassosamente divisa. La "Pall Mall Gazette" affermò che l'opera costituiva la più bella musica sacra dopo il *Requiem* di Mozart, mentre il "Morning Post" deprecò le "urla del coro nel 'Dies Irae' e la 'canina vociferazione' del 'Libera me'" per proseguire: "Non c'è melodia che la mente possa recepire unitamente alle parole, e la frattura di queste parole nelle brevi, rapide esclamazioni, come una serie di latrati o di urli non sta certo ad indicare reverenza". Il "Daily Telegraph" era entusiasta facendo riferimento ai "puritani che credono che tutta la musica sacra debba essere conforme ai modelli inglesi". Esatto il commento di Giuseppina in merito alle critiche:

"Hanno parlato molto dello spirito più o meno religioso di Mozart, Cherubini ecc. Io dico che un uomo come Verdi deve scrivere come Verdi, cioè secondo il suo modo di sentire e d'interpretare i testi. Lo spirito religioso e la maniera di esprimerlo devono portare l'impronta dell'epoca e della individualità. Io avrei, per così dire, rinnegato una *Messa* di Verdi che fosse stata scritta dietro il modello A, B e C".
La *Messa da Requiem* di Verdi è musica sacra? Poiché viene posto in musica un testo liturgico, la risposta deve essere positiva per definizione. La locuzione "musica sacra" non può avere altro significato, se non forse in senso lato per separare il buono dal cattivo. In quest'ultimo senso, l'emozione della *Passione secondo san Matteo* di Bach, le festose Messe di Mozart e il suo stesso *Requiem* incompiuto e solo in parte solenne, la profonda *Missa solemnis* di Beethoven, il drammatico *Requiem* di Verdi e quello dolcemente sereno di Fauré non sarebbero musica sacra, ma lo sarebbe, per esempio, *The Crucifixion* di Stainer. Per Verdi però la musica era solo buona o cattiva: Verdi non amava le classificazioni quali sacra o profana, artistica o popolare. Nella *Messa da Requiem* la sua intenzione era quella di esprimere il significato emotivo e le implicazioni del testo liturgico, così come nella sua opera si era preoccupato di esprimere il significato delle parole e delle situazioni che il librettista gli sottoponeva. La sola notevole differenza era che, in questo caso, non poteva imporre a un librettista di cambiare le parole.
Una Messa da Requiem si vale del testo tratto dalla liturgia Cattolica Romana (anche se Brahms compose il suo D*eutsches Requiem* su passi della Bibbia Luterana). I Requiem di alcuni compositori sono scritti in modo da essere usati, movimento per movimento, come parti dell'ufficio religioso. Inutile dire che non è il caso di Verdi, che intendeva scrivere un'opera da eseguire in concerto. Le immagini primitive del latino medioevale, filtrate attraverso la fantasia umanistica di Verdi, ne uscirono trasformate in musica che, volendo in apparenza celebrare i morti, è disperatamente legata alle situazioni dei vivi. I sette movimenti sono: *Requiem* e *Kyrie*; *Dies Irae*; *Offertorium*; *Sanctus*; *Agnus Dei*; *Lux aeterna*; *Libera me*.

1. Requiem e Kyrie

Il *Requiem* incomincia con grande calma, con i violoncelli in sordina che eseguono una frase lenta e discendente, ripresa dagli altri archi quando il coro entra con un canto monotono. Dopo sedici battute, modulando da la minore a la maggiore, una semplice e, nel contesto, miracolosamente bella frase del violino introduce la possibilità della "lux perpetua", poi il canto si espande in un quasi arcaico coro a cappella sulle parole "Te decet hymnus". Si ripete la tranquilla sezione iniziale e al "Kyrie eleison" entrano uno per uno i solisti su un generoso tema lirico con un accompagnamento cromatico discendente. Ne nasce un quartetto accompagnato dal coro. L'insieme è di grande bellezza e intensità. Quando svanisce l'atmosfera che si è venuta a creare, l'accompagnamento cromatico porta al conclusivo "Christe eleison" cantato pianissimo.

2. Dies irae

È il movimento più ampio, strutturato in varie parti, collegate da analogie tonali e da riferimenti al tema di apertura. L'orchestra apre l'episodio con una descrizione tumultuosa e michelangiolesca del giorno dell'ira, con quattro terribili accordi in sol minore e un tema selvaggiamente vorticoso che introduce il grido terrificante e improvviso del coro. Ottoni, fiati e violenti colpi di grancassa in contrattempo si uniscono al fremente tremolo degli archi per creare uno splendido quadro del giorno del giudizio. Quando il coro e l'orchestra decrescono verso un misterioso silenzio, quattro trombe in orchestra, e altre quattro che Verdi vuole distanti e invisibili, sembrano rispondersi attraverso l'immensità del Creato. L'idea può essere stata suggerita dall'esempio della *Messe des morts* di Berlioz, ma Verdi la realizza con abilità artistica più sintetica. La tromba sale a un massimo, raggiunta poi dal resto dell'orchestra e dai bassi del coro con il "Tuba mirum". La poderosa solennità si interrompe improvvisamente e il basso solista interviene pianissimo con "Mors stupebit", accompagnato da una reiterata struttura marziale degli archi e dall'intervento, in ogni battuta, della cassa.

Il "Liber scriptus" per mezzo soprano è un appassionato

pezzo solistico, eloquentemente strumentato e, a tratti, sottolineato dal mormorio molto sommesso del coro sulle parole *Dies irae*. Verso la conclusione del brano affidato al mezzosoprano solista, l'orchestra incomincia ad alludere minacciosamente al *Dies irae* e ritorna la robusta esplosione dell'inizio, per calmarsi quando il mezzosoprano dà inizio al terzetto "Quid sum miser tunc dicturus" in cui è affiancato dal soprano, dal tenore e da un lamentoso a solo del fagotto. Il delicato terzetto porta al "Rex tremendae majestatis" iniziato maestosamente dai bassi del coro che, senza indugi, si trasforma nella elevata preghiera del "Salva me fons pietatis", per soli e coro. L'umanità sofferente commuove Verdi più della tremenda maestà del tribunale divino. L'implorante linea vocale è profondamente toccante e, in particolare, nella perorazione finale in mezzo forte.

Un delicato duetto, "Recordare, Jesu pie", per soprano e mezzosoprano, è seguito da una pagina lirica affidata al tenore, "Ingemisco tamquam reus". La sezione che incomincia alle parole "Inter oves", quando un oboe solista si alterna al tenore con una frase bella e tranquilla sugli archi divisi, raggiunge un clima particolare nel quale il tenore spera di essere salvato dal male, per poter sedere alla destra di Dio, con una fiera invocazione che sale fino a sostenere un si bemolle acuto. Il brano solistico del basso "Confutatis maledictis", una delle nobili melodie verdiane affidate alla voce grave, ha spazio per esprimere la sua cadenza prima che il *Dies irae* ritorni con tutta la sua furia per riesporsi integralmente. Il movimento si conclude con "Lacrimosa dies illa" una melodia intenzionalmente simile al "Recordare". È esposta prima dal mezzosoprano solista, poi dagli altri solisti e dal coro, che aggiunge un elemento lacrimoso, tipicamente verdiano, di semitoni ascendenti. L'atmosfera luttuosa è rischiarata, alla conclusione, da un "Amen" in sol maggiore che giunge all'orecchio come una benedizione.

3. Offertorium

Questo movimento, affidato ai quattro solisti e all'orchestra, si apre con un tema caldo e lirico esposto prima dai violoncelli e poi dalle voci. Al "Quam olim Abrahae" lo stile diventa più rigoroso, dando però la

possibilità, al tenore, di cantare l'"Hostias" di sommessa bellezza, alla quale poi contribuiranno le altre voci. La sublime melodia è praticamente contenuta nell'ambito di una terza maggiore. Una ripresa di "Quam olim Abrahae" è seguita da un unisono vocale che riprende il tema esposto all'inizio dal violoncello. In una breve coda orchestrale, il tema lo si riode quattro volte: due volte esposto dagli archi ma, ciascuna volta, diversamente armonizzato, poi dal clarinetto solo, sul tremolo degli archi e, infine, dai violoncelli e dai contrabbassi.

4. Sanctus
Una fanfara di trombe introduce a questa breve fuga a due cori, dalla scrittura vocale chiara e animata e dalla brillante strumentazione.

5. Agnus Dei
Una tranquilla melodia in andante, in do maggiore, è cantata dal soprano e dal mezzosoprano all'ottava, senza accompagnamento e poi ripetuta dal coro. I solisti ripetono la melodia in do minore e il coro risponde in maggiore con le ultime sei battute della melodia. Alla terza esposizione dovuta prima ai solisti e poi al coro, si aggiunge uno scorrevole contrappunto affidato a tre flauti.

6. Lux aeterna
In questo movimento intervengono solo tre solisti. Verdi ha risparmiato il soprano per il successivo *Libera me*. Ai luminosi colori del mezzo soprano in un episodio quasi-recitativo di apertura, rispondono cupi accordi dei fiati gravi per sottolineare il "Requiem aeternam" del basso solista. Il contrasto tra "lux" e "requiem" si risolve in un tema lirico radiosamente strumentato che emerge e che prosegue poi fino alla fine del movimento.

7. Libera me
Anche se questo movimento si vale di materiale tolto dal *Libera me* che Verdi aveva già scritto per la Messa in onore di Rossini che non fu realizzata, si può dire che è stato ampiamente riscritto. Non bisogna però pensare che i temi del *Requiem aeternam* e del *Dies irae*, che sono ripresi in questo *Libera me*, fossero già stati scritti prima

della morte del Manzoni e riportati da Verdi nei precedenti movimenti del *Requiem* che stiamo esaminando. Secondo Dyneley Hussey, le uniche parti del *Libera me* scritte per Rossini e rimaste nel *Requiem* per Manzoni sono il recitativo di introduzione e la fuga finale. Gli argomenti esposti a sostegno di questa tesi mi sembrano conclusivi.
Il movimento si apre con il pressante recitativo del soprano, e il terrorizzato mormorio del coro. L'agitato "Tremens factus" del soprano è seguito, improvvisamente, da una ripresa dell'incipit del *Dies irae*. Ritorna poi la frase confortante del *Requiem* iniziale senza accompagnamento, affidata al soprano solista e al coro. Il soprano sale a un si bemolle acuto fiduciosamente indicato con un *pppp*. Potrebbe essere, nell'esecuzione, il momento più bello dell'intera partitura. È anche l'ultimo momento di calma, poiché il soprano inizia la parte finale con una ancor più pressante ripetizione del *Libera me* e il coro esplode in una fuga drammatica, sopra la quale spicca la linea del soprano solista. Raggiunto questo apice, solista e coro ripetono la loro preghiera con un ansioso mormorio. L'opera si conclude sospesa nel vuoto.

(...) Se alcune parti del *Requiem* di Verdi sono teatrali, e godibili in quanto tali, è teatrale anche molta musica di chiesa del pio Mozart. Verdi trasferì al *Requiem* la sua arte drammatica. Nelle sue opere aveva scritto molte scene di morte, e musica in cui alla morte pensavano uno o più personaggi. Nel *Requiem*, egli aveva modo di rivelare un po' del proprio atteggiamento verso la morte e, come si poteva prevedere, la tranquilla rassegnazione e la gioiosa anticipazione di una vita dell'oltretomba non rientravano nel suo modo di pensare. Il *Requiem* di Verdi non è una messa per la morte, ma per la vita. L'intensità e la compassione del suo tragico modo di vedere la condizione umana sono di statura shakespeariana; la prodigalità della sua tecnica merita, e l'ho detto altre volte, di essere definita mozartiana.

Charles Osborne
(da Tutte le opere di Verdi, Mursia editore Milano 1975. Traduzione di Giampiero Tintori)

ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

violini primi
Yehezkel Yerushalmi (spalla)
Domenico Pierini (spalla)
Vittoria Ottaviani
Sergio Mugnai
Enrico Sciarra
Paolo Reali
Giorgio Zucconi
Luigi Cozzolino
Leonardo Cassi
Nicolae Hortopan
Béla Csányi
Mircea Finata
Aurora Manuel
Warwick Lister
Anna Noferini
Laura Mariannelli

violini secondi
Marco Zurlo*
Roberto Ignesti
Alessandro Alinari
Santo Giunta
Rita Ruffolo
Giacomo Rafanelli
Eva Erna Szabó
Mihai Chendimenu
Orietta Bacci
Rossella Pieri
Virgil Simonis
Gabriele Bellu
Sergio Rizzelli
Michael Stüve

viole
Alfredo Benedetti*
Igor Polesitzky*
Giuseppina Tamburini
Marco Buralli
Andrea Pani
Stefano Rizzelli
Janet Casey
Anna Lokken
Flavio Flaminio
Naomi Yanagawa
Antonio Pavani
Cristiana Buralli

violoncelli
Marco Severi*
Giorgio Georgescu*
Michele Tazzari
Roger Low
Franco Tazzari
Fernando Pellegrino
Fabiana Arrighini
Beatrice Guarducci
Anna Pegoretti
Ellen Etkin

contrabbassi
Salvatore Villani
Caffiero Gobbi
Romeo Pegoraro
Giovanni Abbondanti
Gino Ferrari
Renato Pegoraro
Stefano Cerri
Mario Rotunda

flauti
Renzo Pelli*
Sergio Giambi
Nicola Mazzanti

oboi
Guido Tagliabue*
Enrico Soderi

clarinetti
Anita Garriot*
Riccardo Benelli

fagotti
Dante Vicari*
Stefano Vicentini*
Stefano Laccu
Raffaele Masini

corni
Enrico Caproni*
Lorenzo Rivai
Alberto Simonelli
Aurelio Mannucci

trombe
Andrea Dell'Ira*
Marco Nesi
Pier Luigi Puzzolo
Armido Ugolini

tromboni
Andrea Conti*
Attilio Toffolon
Steven Trapani

basso tuba
Mario Barsotti

timpani
Giannino Ferrari

percussioni
Vittorio Ferrari
Piero Nardulli

capo servizi ispettivi e ispettore orchestra
Andrea Frullini

* *prime parti*

CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

soprani
Stefania Andrei
Sabrina Baldini
Nada Bartolini
Velda Bellini
Maria Cristina Bisogni
Claudia Caristi
Gabriella Cecchi
Elizabeth Chard
Emma De Sanctis
Elisabetta Ermini
Gabriella Fantoni
Loretta Finessi
Vittoria Gennari
Silvia Giovannini
Daryl Greene
Laura Lensi
Daniela Losi
Monica Marzini
Marina Mior
Daniela Piccini
Denizza Serghieva
Susanna Sumegh
Marcella Tassi
Ottavia Vegini
Michiko Sekine
Ginko Yamada

contralti
Gisele Alberto
Silvia Barbieri
Aurora Cipriani
Sally J. Erskine
Christa Hetzenegger
Maria Leonardi
Aida Lonardi
Simonetta Lungonelli
Anna Masini
Nadia Minniti
Patrizia Parnasi
Carla Paronetto
Fernanda Piccini
Margherita Puliga
Maria Laura Prete
Stefania Renieri
Sharon Sage
Iris Sandrini
Lucia Sciannimmanico
Maria Assunta Sicolo
Livia Sponton
Patrizia Tangolo
Maria Luisa Viegas

tenori
Pietro Bessi
Giuseppe Careddu
Riccardo Caruso
Giancarlo Cenni
Fausto Ernani
Giuseppe Impellizzieri
Dario La Guardia
Graham Lister
Fabio Marzi
Paolo Magno
Enrico Nenci
Giovanni Pentasuglia
Pedro Rossini
Leonardo Sarperi
Bruno Sorelli
Jorge Ansorena
Alessandro Carmignani
Giovanni Dattolo
Luca Lucchini
Carlo Messeri
Cheoul Park
Grant Richards
Ennio Rognini
Riccardo Caruso
Pablo Skrt
Linhart Svancar

baritoni
Alessandro Calamai
Luigi Cibin
Antonio Menicucci
Davide Olivi
Pietro Posarelli
Vito Roberti
Enrico Rotoli
Alberto Scaltriti
Roberto Nencini
Guillermo Steinberg
Pier Paolo Pancaldi

bassi
Renzo Cialli
Maurizio Di Benedetto
Roberto Miniati
Antonio Montesi
Marco Perrella

Marcello Vargetto
Eduardo Di Ciommo
Sun Xiao Hua
Luciano Miotto
Alessandro Perucca
Alessandro Peruzzi
Paolo Ruggiero

ispettore coro
Giuseppe Mangione

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1994 di
Ravenna Festival
viene realizzata grazie a

AGIP spa

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Barilla

Bulgari spa

Carimonte Banca spa

Credito Romagnolo

ESP Shopping Center

Gruppo Fininvest

EVC Compounds

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione San Paolo di Torino

Industriali di Faenza

La Rinascente

L'Unione Sarda

Parmacotto spa

SAPIR spa

SHR Gruppo Sarema spa

Sirambiente

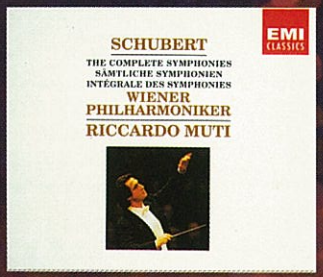
SVA Concessionaria FIAT Ravenna

EMI CLASSICS

RICCARDO *Muti*

VERDI
Messa da Requiem
2 CD - 7493902

DEBUSSY / RAVEL / CHAUSSON
La Mer / Une Barque sur l'Océan
Poème de l'Amour et de la mer
CDC 5551202



SCHUBERT
Le Sinfonie
4 CD - 7648732

VERDI
Don Carlo
3 CD - 7548672
Disponibile anche in Laserdisc e Videocassette

SONY CLASSICAL

RICCARDO MUTI

In preparation

ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA - **BRAHMS:** Serenade No. 1, Op. 11, **ELGAR:** In the South/**STRAVINSKY:** Le Baiser de la Fée, **BARTOK:** Deux Images/**VERDI:** Complete Overtures & Preludes/**ROTA:** Suite from "La Strada", Concerto for Strings, Music from "Il Gattopardo".

LA SCALA CHORUS & ORCHESTRA - **VERDI:** "Falstaff", "Rigoletto"/**SPONTINI:** "La Vestale"

DISTRIBUTION SONY MUSIC